

VIGO DI FASSA (TN) CHIESA PIEVANA DI SAN GIOVANNI BATTISTA



La chiesa pievana di S. Giovanni Battista di Vigo è una delle più antiche chiese della Val di Fassa ed è sempre stata il cardine di tutta la vita religiosa dei suoi abitanti.

Costruita in uno stile gotico austero, tipico delle vallate tirolesi, è affiancata da uno slanciato campanile anch'esso in stile gotico. La torre attuale è in realtà la sopraelevazione di un precedente manufatto romanico, avvenuta nel 1543. Il robusto fusto in muratura di sasso sostiene un'elegante cuspide in legno che porta il tutto a un'altezza di 58 m. Se a questi si aggiungono la boccia (50 cm di diametro), la croce (1,90 m d'altezza) e il gallo si arriva alla ragguardevole altezza di circa 61 metri.

All'interno della cella campanaria, che ha sfogo tramite delle eleganti bifore chiuse da gelosie regolabili (livello inferiore) e quadrifore (livello superiore), è ospitato un concerto di 6 campane.

La storia delle campane della Pieve inizia nel 1549, quando la comunità di Fassa ordinò al fonditore Ludovico Simonato di Trento la campana maggiore, detta "Grana". Essa costò più di 500 fiorini, venne fusa sul piazzale antistante la chiesa, come da tradizione per l'epoca, e venne battezzata col nome di "Giovanna". Questa è l'unica campana che sopravvisse alle requisizioni belliche della prima guerra mondiale.

Da documenti brissinesi sappiamo che il 27 agosto 1571 il vescovo suffraganeo di Bressanone consacrò due nuove campane. Purtroppo qualsiasi informazione supplementare su questi due bronzi non è sopravvissuta.

Dai conti per la manutenzione della chiesa sappiamo che nel 1682 la Pieve era dotata di 4 campane. Nel 1689 la confraternita del Rosario dispose 150 Ragnesi per la fusione di una nuova campana. A seguito di una verifica statica del campanile, il nuovo bronzo venne fuso a Bressanone da Georg Grassmayr al costo di

circa 950 Ragnesi. Questa campana venne benedetta ancora presso la fonderia e prese il nome di “Maria Rosa”, mentre popolarmente venne chiamata “Neva”.

Nel 1866 vi erano 5 campane, in seguito alla rifusione della più piccola ad opera di Carlo Chiappani. Lo scoppio della prima guerra mondiale pose la fine di questo interessante concerto storico. Il 25 settembre 1916 vennero asportate le quattro campane più piccole lasciando sul campanile solo la Grana, presto affiancata dalla storica campana minore di S. Giuliana, del 1496. Dai documenti riguardanti la requisizione, redatti dall’esercito austriaco, si possono conoscere dettagliatamente i pesi e le note del vecchio concerto:

1. Grana	Ludovico Simonato	1549	2565 Kg	Re3
2. Neva	Georg Grassmayr	1689	1051 Kg	Mi3
3.	?	1571?	730 Kg	Fa#3
4.	?	1571?	428 Kg	Sol#3
5. Angonia	Carlo Chiappani	1866	125 Kg	Re4

Il peso totale del bronzo requisito ammontava dunque a 2335 Kg. Interessante il fatto che le quattro campane maggiori formassero un tritono, cosa che probabilmente rendeva questo concerto musicalmente non esattamente piacevole.

Fu forse questa particolarità che spinse la comunità a far fondere, dopo la guerra, un concerto musicalmente più “corretto”: vennero infatti ordinate alla fonderia Francesco D’Adda di Crema cinque nuove campane, accordate secondo il motivo detto “Salve Regina con rinforzo di seconda ed ottava”. L’ordine, oltre le tonalità, riporta anche i pesi del futuro concerto. Esse vennero fuse nel 1922 e vennero benedette il 24 giugno del medesimo anno.

Lo spettro della requisizione bellica si ripresentò nel 1943, quando il governo italiano dispose la rimozione e la raccolta delle campane per esigenze di guerra. Dalla notifica giunta al pievano Don Fortunato Rossi sappiamo che veniva esclusa dalla requisizione solo la campana maggiore. Per fortuna gli avvenimenti politici-militari dell’8 settembre 1943 non permisero l’esecuzione del provvedimento, lasciando quindi tutte le campane al loro posto.

Misteriosa è ancora oggi la storia della campana minore: essa infatti non è più quella del 1922, ma risulta essere stata fusa da Daciano Colbachini di Padova nel 1967, decisamente più scadente rispetto alle altre. Il motivo della rifusione è del tutto ignoto, mancando per ora di documenti, sebbene sia stata fatta in concomitanza con la parziale distruzione dell’antico e pregevole castello in larice per sostituirlo con uno in ferro. Sia il concerto che il campanile trassero indubbio danno da questo intervento. Gli anziani del paese ancora ricordano l’armonia del concerto nella vecchia sistemazione, molto meno “ferrosa” e meglio amalgamata di quella creatasi con la situazione attuale. Infatti tutte le campane sono state abbassate di livello e spostate di posto, creando disomogeneità e incupendo notevolmente il suono. Inoltre il castello di ferro, sebbene poggiato sulla parte bassa del vecchio castello, tuttora superstite, venne inizialmente vincolato alla muratura del campanile, trasmettendo in toto tutte le sollecitazioni orizzontali derivanti dall’oscillazione delle campane. Questo provocò notevoli danni alla struttura muraria del campanile, tanto che in anni recenti venne addirittura sospeso il suono delle campane perché i sassi componenti i muri della cella campanaria si erano venuti a trovare completamente scoperti dall’intonaco e privi di malta legante, minando quindi la statica della cuspide. Il castello venne in seguito svincolato di modo da ripristinare le sue naturali oscillazioni senza gravare, quindi, sulla parte muraria. Inoltre in epoca imprecisata la campana maggiore manifestò un cedimento della corona, venendo quindi sospesa tramite foratura della calotta con inserimento di bulloni passanti.

Di seguito vengono riportati tutti i dati, comprensivi di analisi tonale e delle iscrizioni, dell’attuale concerto.

Dati tecnici e analisi tonale

CAMPANA	1	2	3	4	5	6
Anno e fonditore	1549 Lovicho Simonato (Trento)	1922 Francesco D'Adda (Crema)	1922 Francesco D'Adda (Crema)	1922 Francesco D'Adda (Crema)	1922 Francesco D'Adda (Crema)	1967 Daciano Colbachini (Padova)
∅ cm	163	113	101	84	75	59
Peso kg	2565	880	635	370	260	112
Nominale	Re3 +32	Mi3 -26	Fa#3 -27	La3 +21	Si3 -13	Re4 -48
O. Inferiore	Re2 +25	Mi2 -29	Fa#2 -28	La2 +21	Si2 -15	Re3 -33
Prima	Re3 -45	Mi3 -25	Fa#3 -18	La3 +19	Si3 -15	Re4 -32
Terza	Fa3 +25	Sol3 ±0	La3 -7	Do4 +36	Re4 -8	Fa4 -32
O. Superiore	Re4 +32	Mi4 -26	Fa#4 -27	La4 +21	Si4 -13	Re5 -48
Sagoma	Ultrapesante	Leggera	Leggera	Leggera	Leggera	Ultraleggera
Tipologia	Ottava Δ +7	Ottava Δ	Ottava Δ -1	Ottava Δ ±0	Ottava Δ -2	Ottava Δ +15

Analisi tonale: La3 440 Hz, 1/200 di tono, 1/100 di semitono



La campana grande "Grana", Re3, 1549



Interno della cella campanaria

Iscrizioni sulle campane

Campana 1

AD LAUDEM DEI ET GENETRICIS SUÆ – PROTECTOR NOSTER ASPICE IN NOS – SUB TUUM PRÆSIDIUM
CONFUGIMUS – REGNANTE REVERENDISSIMO CHRISTOPHORO CARDINALE TRIDENTINO – REVERENDO
ANTONIO PLEBANO – VENERANDO HIERONIMO VICARIO – ILLUSTRISSIMO COMITE MARTINO PARSBERG
CAPITANO – SPECTABILE FRANCISCO VICARIO - 1549

Campana 2

FULGARA FRANGO VIVOS VOCO MORTUS PLANGO - PAR. DEC. J.B. VADAGNINI PROCUR.E VALLIS MICH.
CINZOL – ME FREGIT FUROR HOSTIS - AB AERE REVIXI - ITALIAM CLARA VOCE DEUMQUE CANENS

Campana 3

SANCTI NOSTRI DEFENDITE NOS IN PROELIO UT NON PEREAMUS IN TREMENDO JUDICIO – ASPORTATA
DAGLI AUSTRIACI IL GIORNO XXV SETTEMBRE MCMXVI RIFUSA COL BOTTINO DELLA VITTORIA

Campana 4

MONTES IN CIRCUITU NOSTRI ET DOMINUS IN CIRCUITU POPULI SUI – ASPORTATA DAGLI AUSTRIACI IL
GIORNO XXV SETTEMBRE MCMXVI RIFUSA COL BOTTINO DELLA VITTORIA

Campana 5

SUBVENITE SANCTI DEI OCCURRITE ANGELI DOMINI - ME FREGIT FUROR HOSTIS - AB AERE REVIXI -
ITALIAM CLARA VOCE DEUMQUE CANENS

Campana 6

SANCTE CAROLE ORA PRO NOBIS